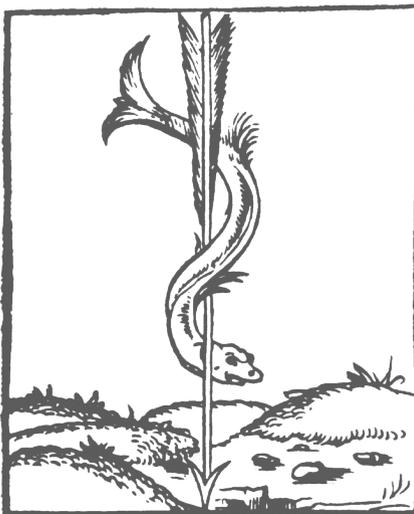


# SCHEDE UMANISTICHE

Rivista semestrale  
dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese

nuova serie  
anno XXXVIII/1  
2024

*Maturandum.*



DIPARTIMENTO DI FILOLOGIA  
CLASSICA E ITALIANISTICA  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI BOLOGNA

**University**  
**Books**

Schede Umanistiche  
Rivista semestrale dell'Archivio Umanistico Rinascimentale Bolognese  
ANVUR: A

*Direttore responsabile*  
Leonardo Quaquarelli

*Redazione*  
Luca Vaccaro

*Comitato scientifico*  
Francesco Bausi (Università di Firenze), Marco Antonio Bazzocchi, Wouter Bracke (Koninklijke Bibliotheek van België, Brussel), Cécile Caby (Sorbonne Université, Paris), Soufiane Chaari (Université de Sfax), Béatrice Charlet-Mesdjian (Aix-Marseille Université), Elisa Curti (Università Ca' Foscari, Venezia), Susanna de Beer (KNIR Reale Istituto Neerlandese di Roma), Jeroen De Keyser (Università di Torino), Ingrid De Smet (Warwick University), Perrine Galand (École Pratique des Hautes Études, Paris), Elena Gatti (Sistema Bibliotecario di Ateneo, Università di Bologna), Marc Laureys (Universität Bonn), David Lines (Warwick University), Lara Michelacci, Teresa Nocita (Università dell'Aquila), Mauro Novelli (Università di Milano), Marianne Pade (Aarhus University), Elisa Rebellato (Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio, Bologna), Paolo Rosso (Università di Torino), Francesco Sberlati, Oreste Trabucco (Università di Bergamo), Luca Vaccaro

*Comitato di garanzia*  
Luisa Avellini, Carla Bernardini, Concetta Bianca, Angela De Benedictis, Giuseppe Olmi, Fulvio Pezzarossa, Paola Vecchi, Diego Zancani

«Schede Umanistiche» è una rivista internazionale e pubblica articoli in italiano, inglese, francese e spagnolo. Ogni testo inviato alla Redazione è reso anonimo e sottoposto al processo di peer review, che consiste nell'esame di almeno due valutatori anonimi, il cui parere motivato scritto verrà comunicato all'autore, insieme al giudizio finale favorevole o sfavorevole alla pubblicazione. I documenti della valutazione sono archiviati presso la Redazione.

*Amministrazione*  
DeriveApprodi University Books di DeriveApprodi S.r.l.  
Via Andrea Costa 202, 40134, Bologna – tel. 051 253254  
Per acquisti e abbonamenti scrivere a: [acquisti@deriveapprodi.org](mailto:acquisti@deriveapprodi.org)

*Abbonamenti annuale doppio numero:*  
conto corrente IBAN: IT69A0707202405000000729870 – BIC/SWIFT: ICRAITRRTS0  
Italia € 50,00 | Estero € 58,00 – Via aerea € 70,00  
Autorizzazione del Tribunale di Bologna n.5. 963 del 3.4.1991

ISBN 978-88-6548-604-7  
ISSN: 1122-6323

©2025  
DeriveApprodi University Books di DeriveApprodi S.r.l.  
Via Andrea Costa 202, 40134, Bologna – tel. 051 253254  
[www.libriemil.it](http://www.libriemil.it)  
Finito di stampare nel mese di febbraio 2025 da Graphicolor snc – Città di Castello (PG)

## *Per il ritratto di un maestro discreto*

Francesco Ferretti

Dal momento che la cultura del Seicento ama i cataloghi, sembra lecito introdurre questa raccolta di studi e ricordi dedicati a un maestro di studi secenteschi, elencando le quattordici parole chiave individuate da Maria Luisa Doglio nel suo recente volume intitolato *Maestri. Un alfabeto di civiltà*.<sup>1</sup> Passo in rassegna le parole suddette senza aggiungere chiose, ma sono criteri di per sé eloquenti: 1) ricerca 2) passione 3) attenzione 4) impegno 5) coerenza 6) rigore 7) responsabilità 8) rispetto 9) servizio 10) scuola 11) dialogo 12) comprensione 13) apertura 14) umanità. Martino Capucci, al quale è dedicata la seguente silloge di studi e di ricordi – Atti del seminario *Martino Capucci secentista* (Bologna, 10 novembre 2023) organizzato alla vigilia di san Martino dal Centro Internazionale di Studi Secenteschi dell'Università per Stranieri di Siena e dal Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica dell'Università di Bologna (erede di quel Dipartimento di Italianistica che fu di Capucci) –, si è mosso indubbiamente sotto questa costellazione ed è stato senz'altro (forse nolente?) un maestro: sia agli occhi di chi ha avuto la fortuna di leggerlo e frequentarlo vivente, sia agli occhi di chi ha potuto ammirarlo soltanto grazie ai suoi lavori a stampa. Capucci, però, è stato anche un maestro anomalo, come ha chiarito Andrea Battistini (altro compianto maestro bolognese, diversamente anomalo e schivo), nella sua relazione presentata all'interno del primo, tempestivo convegno in onore di Capucci, a otto mesi di distanza dalla scomparsa, organizzato da Battistini stesso e da Fabio

<sup>1</sup> Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2021, pp. IX-X.

Marri: *Il contributo di Martino Capucci alla storiografia letteraria e culturale italiana* (Bologna, Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, 28 novembre 2013). Negli Atti di quel convegno, andato a stampa nel 2014 (*Martino Capucci. Etica di uno studioso, umanità di un maestro*),<sup>2</sup> Battistini ricordava lo stile di Capucci fatto di «discrezione», «misura» e «modestia», collocandolo nel solco ideale della “dissimulazione onesta” di Torquato Accetto. Si ricordi, in proposito, che il dissimulatore non è fraudolento come il simulatore, perché, laddove «si simula quello che non è, si dissimula quello ch'è», e tale è l'attitudine magistrale di Socrate, il quale vela con ironia e modestia una sapienza inarrivabile.<sup>3</sup> Quegli stessi Atti si aprono con un ricordo del fratello Giovanni e a quelle pagine precise e reverenti rimando chi voglia ripercorrere le tappe dell'esistenza del romagnolo tosco-emiliano oggi in esame. Mi limito solo a ricordare, su questa scorta, che Capucci era nato nel 1926 da padre ferroviere al casello di Massa Lombarda, nel ravennate. Poi si era trasferito con la famiglia al casello di Pracchia (nell'alta valle del Reno, nel pistoiese, in una zona di collegamento tra Italia settentrionale e centrale). Indi era stato scolaro a Pistoia e si era diplomato maestro a Modena, dove il padre nel frattempo era stato trasferito. Studente universitario di Magistero a Firenze, dove si laureò con Francesco Maggini in Materie letterarie (primi anni '50), anche se il suo punto di riferimento ideale si sarebbe in seguito rivelato Carmine Jannaco, fondatore, con Uberto Limentani, di «Studi secenteschi» (1960). Maestro elementare in varie località del modenese (in particolare a Soliera) tra 1947 e 1960, ma poi anche docente presso le scuole superiori (in particolare, tra 1960 e 1963, all'Istituto professionale Corni di Modena). Assistente volontario del suddetto Jannaco all'Università di Firenze, tra il 1954 e il 1970 «nell'ambito del Corso di letteratura artistica, strettamente intrinseco ai suoi interessi per la trattatistica d'arte e di architettura».<sup>4</sup> Da ultimo, per venticinque anni docente

<sup>2</sup> *Martino Capucci. Etica di uno studioso, umanità di un maestro*, a cura di A. BATTISTINI e F. MARRI, Bologna, Edizioni Aspasia, 2014, liberamente accessibile su <http://amsacta.unibo.it/id/eprint/5501/>

<sup>3</sup> A. BATTISTINI, «Il Seicento» vallardiano da Jannaco a Capucci, in *Martino Capucci cit.*, pp. 23-51: 23; cfr. T. ACCETTO, *Della dissimulazione onesta*, cap. VIII (a p. 27 dell'ed. a cura di S. S. Nigro, Torino, Einaudi, 1997).

<sup>4</sup> G. CAPUCCI, *In memoria di Martino*, in *Martino Capucci cit.*, pp. 15-21: 19-20.

all'Università di Bologna: dal 1971 al 1996 alla Facoltà di Magistero, detta poi Scienze della Formazione. A volerlo a Bologna, come precisa Marri, fu Ezio Raimondi «insieme con molti autorevoli italianisti di allora (Pazzaglia, Saccenti, Curi, Delcorno e tanti altri)». <sup>5</sup> Desumo dalla “guida rossa” del Dipartimento di Italianistica del 1994 che al suo corso di ‘Lingua e letteratura italiana’, negli ultimi tempi, poterono accedere, per mutuaione, anche gli studenti del DAMS. <sup>6</sup> L'anno del pensionamento non coincise certo con la fine dei suoi studi, portati avanti con impegno ancora a lungo (fin quasi alla morte, giunta a 86 anni d'età nel marzo 2013), come può testimoniare la *Bibliografia delle opere di Martino Capucci* composta da Federica Marinoni e collocata al principio del volume postumo curato da Andrea Battistini, Renzo Cremante e Andrea Cristiani. <sup>7</sup>

Perché vale la pena di mettere le pagine seguenti, che in modo più esplicito si riallacciano agli Atti del 2014, in dialogo anche con la curatela postuma di questi *Saggi di letteratura italiana tra Sei e Ottocento* del 2015? Per almeno tre ragioni.

La prima è per ricordare che, in virtù della sua socratica modestia, Capucci non volle mai raccogliere i suoi saggi in volume. Evidentemente preferiva che dimostrassero il suo impegno e il suo valore i lavori più cospicui: il cantiere pluriennale del *Seicento* vallardiano, cui attese con Jan-naco (idealmente anche dopo la morte di quest'ultimo, 1980) tra 1963 e 1986; <sup>8</sup> l'edizione in tre volumi della *Storia pittorica* del Lanzi (1968, 1970,

<sup>5</sup> F. MARRI, *Martino Capucci e la nuova vita degli studi muratoriani*, in *Martino Capucci* cit., pp. 99-112: 99.

<sup>6</sup> *Il Dipartimento di Italianistica. Università degli Studi di Bologna*, Bologna, Clueb, 1994, p. 38: «facoltà e corso di laurea: Magistero, Corso di laurea in Pedagogia (nell'a.a. 1993.94 insegnamento mutuato per gli studenti del DAMS)».

<sup>7</sup> *Una «savvia empiria erudita». Saggi di letteratura italiana tra Sei e Ottocento*, a cura di A. BATTISTINI, R. CREMANTE, A. CRISTIANI, Pisa, Pacini Editore, 2015, pp. 11-32.

<sup>8</sup> Cfr. *Bibliografia* cit., nn. 63.02; 66.02; 73.01 e 86.02. Cfr. in proposito A. BATTISTINI, «*Il Seicento vallardiano da Jannaco a Capucci*», in *Martino Capucci* cit., pp. 23-42 e il saggio di D. CONRIERI contenuto in questi Atti.

1974);<sup>9</sup> l'antologia UTET di *Romanzieri del Seicento* (1974);<sup>10</sup> l'antologia Salani di lettere leopardiane (1958); le edizioni critiche di *Mirra* (1974) e *Rosmunda* (1979) alfieriane;<sup>11</sup> la *Biblioteca periodica*, ossia il repertorio dei giornali letterari apparsi in Emilia e in Romagna tra la fine del Seicento e tutto il Settecento;<sup>12</sup> la cura profusa per «Studi secenteschi»;<sup>13</sup> la dedizione per le attività del Centro Studi Muratoriani di Modena, del quale fu presidente tra 1988 e 2003.<sup>14</sup>

La seconda ragione è che una mappa di studi dedicati a tre secoli di storia letteraria ci fa capire chiaramente che il Seicento è, per quanto prevalente, solo uno dei campi di studio del commemorato. Cito dalla prefazione dei tre curatori:

Quattro sono stati i campi principali d'indagine in cui si è esercitata la predisposizione per la storia: il Seicento, con un particolare approfondimento del genere del romanzo; la letteratura artistica, che riflette gli interessi coltivati fin da quando era giovane assistente volontario presso la Facoltà di Architettura di Firenze; la cultura enciclopedica del Settecento, riflessa, oltre che in Muratori, nella stampa periodica; il pensiero

<sup>9</sup> *Bibliografia* cit., nn. 68.03; 70.02; 74.01. Sul versante degli studi sulla letteratura artistica, cfr. M. ROSSI, *Una lunga fedeltà. Martino Capucci e la letteratura artistica italiana*, in *Martino Capucci* cit., pp. 53-63.

<sup>10</sup> Per un ritratto esaustivo relativo a questo ambito di studi, che fu anche il prediletto, cfr. Q. MARINI, *Gli studi di Martino Capucci sul romanzo secentesco*, in questi Atti.

<sup>11</sup> Cfr. *Bibliografia* cit., nn. 74.03 e 79.01 e A. FABRIZI, *Martino Capucci alfierista*, in *Martino Capucci* cit., pp. 91-97.

<sup>12</sup> Il vol. I (1668-1726), curato con R. CREMANTE e G. GRONDA, apparve nel 1985. Il vol. II (1740-84), curato dagli stessi, nel 1987. Il vol. III (1773-1790), curato con R. CREMANTE e A. CRISTIANI, nel 1993; cfr. *Bibliografia* cit., nn. 85.2; 87.01; 93.02. L'opera è stata completata non molti anni dopo la morte di Capucci dall'amico A. CRISTIANI, curatore unico del conclusivo vol. IV (1781-1799), Bologna Biblioteca comunale dell'Archiginnasio, 2018. La stessa Istituzione civica ha meritoriamente pubblicato tutti e quattro i volumi in *open access*, oggi accessibili a questo indirizzo: [http://badigit.comune.bologna.it/books/biblioteca\\_periodica/sfoglia.htm](http://badigit.comune.bologna.it/books/biblioteca_periodica/sfoglia.htm) Cfr. R. Cremente – A. Cristiani, *L'esperienza della «Biblioteca periodica»*, in *Martino Capucci* cit., pp. 65-74.

<sup>13</sup> Cfr. D. CONRIERI *Martino Capucci e «Studi secenteschi»*, «Studi secenteschi», LIV, 2013, pp. V-X; *Martino Capucci e «Studi secenteschi». Con frammenti epistolari*, in *Martino Capucci* cit., pp. 43-51; C. CARMINATI, il contributo proposto in questi Atti.

<sup>14</sup> Cfr. MARRI, *Martino Capucci e la nuova vita degli studi muratoriani* cit.

e la poetica di Leopardi, argomento della sua tesi di laurea discussa con Francesco Maggini.<sup>15</sup>

L'idea di tracciare un profilo del “Martino Capucci secentista”, insomma, non ha certo pretese di esaustività: mira solo a mettere in rilievo il campo di ricerca prevalente e più intensamente coltivato dallo studioso.<sup>16</sup>

In terzo luogo il volume postumo del 2015 va ricordato per la lezione di metodo (una «savia empiria erudita») contenuta nel titolo. Questa formula d'autore idealmente si sposa con l'esergo del volume degli Atti del convegno del 2013 «La prospettiva erudita ha un cuore di alta qualità etica»<sup>17</sup> (semberebbero parole di Muratori, ma sono ancora di Capucci) ed è un sintagma nel quale ognuno dei tre concetti non può sussistere senza l'altro: saggezza, empiria, erudizione. Questo terzetto di criteri votati alla solidità e all'utilità degli studi ci ricorda, inoltre, la funzione provvisoria e nobilmente servile della critica e della storiografia letteraria, così come la raffigura Capucci stesso nell'*Introduzione ai Romanzieri del '600*, laddove egli riflette sulla propria responsabilità di antologista:

Il romanzo secentesco è un terreno che ha particolare bisogno di un concreto scavo storico che lo sottragga alle sistemazioni categoriali e alle genericità tematiche. Chi scrive qui sente anzi il bisogno di far ammenda di un perentorio quanto infondato giudizio formulato altrove sulla sostanziale anonimità dei romanzi italiani del Seicento, e desidera dichiarare che la presente è solo una delle molte possibili antologie di

<sup>15</sup> A. BATTISTINI, R. CREMANTE, A. CRISTIANI, *Introduzione*, in *Una «savia empiria erudita»*, pp. 7-8 (p. 7).

<sup>16</sup> Non a caso, quando Capucci fu invitato a collaborare a imprese collettive come il *Dizionario biografico degli italiani*, l'*Oxford Companion to Italian Literature* o l'*Enciclopedia della Letteratura Italiana Oxford-Zanichelli*, furono chiamate in causa, *in primis*, le sue competenze di secentista; cfr. in proposito M. LEONE, su *Capucci e il «Dizionario biografico degli italiani»* in questi Atti. Dello stesso LEONE cfr. anche il contributo su Capucci ideatore, con Gino Rizzo, della collana «Biblioteca Barocca» (oggi apertasi anche al secolo seguente e rinominata, sotto la direzione di D. Conrieri, G. Dell'Aquila, P. Guaragnella, E. Selmi e L. Spera, «Biblioteca Barocca e dei Lumi»): *Capucci e la «Biblioteca Barocca»*, in *Martino Capucci cit.*, pp. 75-90.

<sup>17</sup> *Martino Capucci cit.*, p. 5.

questa materia; il che val quanto riconoscere *in limine*, non solo il modesto livello estetico e i pericoli di ogni scelta antologica, ma anche la varietà di orchestrazione narrativa, di posizioni e prospettive ideali, di tematiche, di aperture e chiusure; ed è l'insieme di queste coordinate che si deve tracciare, non bastando le interpretazioni sociologiche e ideologiche, e tanto meno la ricerca raddomantica di poesia o il solo discorso sullo stile o l'analisi tematica, che si compiace di echi e di "segrete suggestioni", come ancora qualcuno scrive, e che può offrire al più qualche relazione marginale e labile spunto, ma non la struttura per un disegno storico.<sup>18</sup>

Con l'auspicio che questa consapevolezza metodologica possa essere rinnovata dalle nuove leve di studiosi, lascio la parola a chi meglio di me provvederà a ritrarre le linee di ricerca e le passioni intellettuali del Capucci secentista.

Non posso concludere, però, senza ringraziare sentitamente coloro che hanno reso possibile il seminario del 10 novembre 2023 (i quattro relatori incaricati per altrettante relazioni su temi specifici; i due presidenti di sessione, la testimonianza dei quali ha prodotto due veri e propri interventi critici; i figli di Martino, Carolina e Marcello Capucci, che ci hanno regalato sobri e limpidissimi ricordi); nonché gli ospiti di questo seminario: sia chi lo ha accolto nella sua forma originaria, l'Accademia delle Scienze di Bologna e in particolare la socia Loredana Chines (il nostro seminario ha avuto la fortuna di ricevere i suoi saluti negli spazi della Sala Ulisse); sia la rivista «Schede umanistiche», la quale, per il generoso interessamento di Luisa Avellini e Leonardo Quaquarelli, si è offerta di ospitarne gli Atti.

<sup>18</sup> M. CAPUCCI, *Introduzione*, in *Romanzieri del Seicento*, Torino, UTET, 1974, pp. 7-62: 11-12.